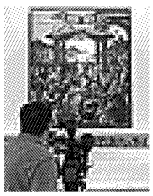
CORRIERE FIORENTINO

Eventi Due ingressi, uno spazio seminterrato, il percorso dell'infanzia, i capolavori dei maestri e la caffetteria
Il 24 giugno apre al pubblico il nuovo museo. «Arte, architettura, cimeli: abbiamo messo in ordine sei secoli»

Innocenti, la storia mai vista

In pillole



● Dopo 3 anni di lavori il 24 giugno apre al pubblico il Museo degli Innocenti presentato ieri dalla presidente dell'Istituto degli Innocenti Alessandra Maggi *(foto)*

● Lo spazio, arricchito anche di video e touch screen racconta una storia che va dal '400 al 1900

● Si possono ammirare 80 opere d'arte e 140 segni di riconoscimento Un'area ad hoc è dedicata alle attività dei bambini, mentre all'ultimo piano ci si può rilassare in una caffetteria

di **Edoardo Semmola**

Il sole di metà mattina in piazza Santissima Annunziata abbaglia di luce dorata sbattendo sull'ottone delle porte che accolgono i visitatori del nuovo Museo degli Innocenti. Un passo all'interno e subito si affonda, in ripida discesa: il sotterraneo scuro, gli albori quattrocenteschi dello Spedale, le opere d'arte che incontrano anelli spezzati, brandelli di stoffa, messaggi di addio che raccontano la vita quotidiana degli orfani. Poi la salita, tra chiostri e tetti. È come un labirinto: dal doppio ingresso luccicante (ma si scurirà nel tempo), ora collocato a livello terra senza più il bisogno di inerpicarsi per la scalinata, si snoda avanti e indietro lungo un intricato percorso (anche) multimediale che interseca mezzo millennio di arte, storia, memorie dei nocentini. Passando per i cortili rimessi a nuovo, la pinacoteca fitta di tele giganti, uno skyline a tratti inedito e l'orizzonte di mezza città. Fino ad arrivare, risalendo cinque piani, sulla terrazza di 300 metri quadrati del Verone dove un tempo si asciugavano i panni e ora ci si potrà rilassare grazie alla caffetteria in allestimento (a cui si accede indipendente dal museo e gratuitamente).

È un lungo e per la prima volta continuo e in parte inedito corridoio che attraversa l'intero complesso degli Innocenti, visitabile nella sua completezza, il museo che dopo tre anni e quasi tredici milioni di euro si inaugura il 24 giugno. «Abbiamo messo ordine» in «sei secoli di storia ininterrotta» interpretati nella chiave di lettura di un ferreo «legame tra la bellezza architettonica e la funzione di accoglienza». Con queste parole la presidente Alessandra Maggi ha tagliato il nastro del nuovo percorso dove tutti i fiorentini sono invitati gratuitamente per San Giovanni. Maggi e i suoi hanno messo ordine appunto, là dove regnava la stratificazione di vicende umane e artistiche di «cinquecentomila bambini attraverso gli archivi». Insieme a Botticelli, Ghirlandaio, Piero di Cosimo, Della Robbia e altri capolavori, il visitatore si trova davanti le vite di orfani e trovatelli e di come le loro esistenze, le pratiche quotidiane, si evolvevano nel corso dei secoli.

Tra video e touch-screen da sfogliare come albi di ricordi in forma di pergamena, una timeline che ci catapulta immediatamente nel cuore delle funzioni dell'Istituto, passando sotto la scala ottocentesca, ci si ferma quasi per gioco a spulciare i «cassettini» che conservano le tracce dei nocentini: medaglioni, mezze monete, fermagli, bottoni, da aprire e chiudere come tasselli di un armadio che racconta le esistenze più varie e come queste cambiano al passare dei costumi. Dominano i colori grigio e bianco, nel rispetto dell'estetica botticelliana. E c'è anche spazio per un momento «social» con la possibilità di scattarsi un selfie «in fasce» per trasformarsi (anche se adulti) in uno dei vecchi nocentini abbandonati.

«Nel 1971 abbiamo allestito l'esposizione per come l'avete vista finora — racconta Maggi — dai restauri seguiti all'Alluvione. Nel 2004 pensammo a un nuovo percorso, organico, completo. Abbiamo vagliato 43 progetti con un bando internazionale finanziato con fondi sia europei che regionali. Se lo è aggiudicato Ipostudio Architetti». Molte, e in parte sorprendenti, sono le novità, o meglio i «mai visti» perché «nascosti» della storia dell'Istituto in Santissima Annunziata. Con l'aggiunta dei celebri dieci putti di Andrea Della Robbia temporaneamente spostati dalla facciata alla pinacoteca, visibili per la prima volta ad altezza uomo. «Abbiamo restaurato 26 opere d'arte anche grazie al contributo della comunità con la campagna "Adotta un'opera" (185 mila euro raccolti), un cortile per intero e un altro per tutta la sua larghezza, il loggiato, la facciata, ampliando la bottega dei ragazzi».

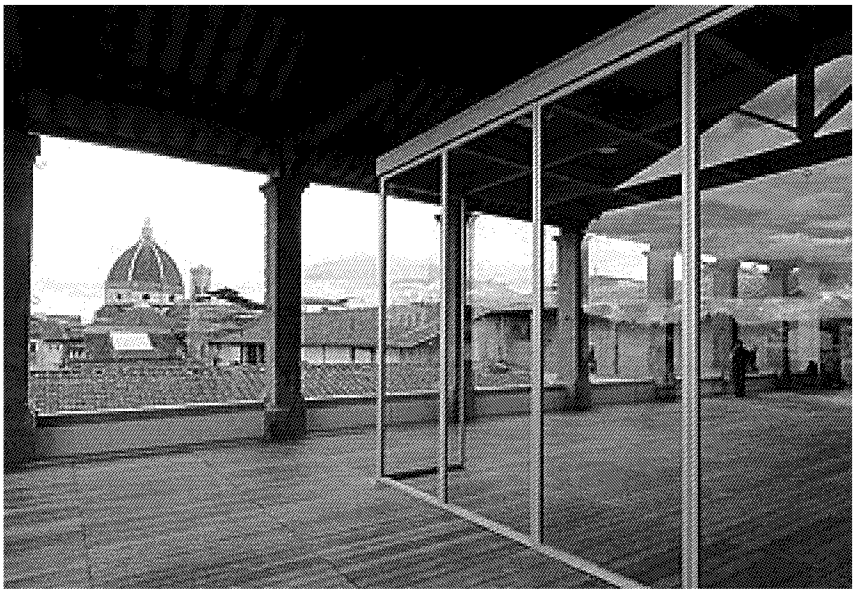
I lavori non sono ancora finiti. Al momento «i tre percorsi, quello storico, quello artistico e quello architettonico, coprono — spiega il curatore Stefano Filipponi — l'arco temporale che va dalla fondazione nel 1419 al 1900». Si comincia con quello storico, nel sottosuolo, con 20 opere tra cui pezzi pregiati come «lo stemma dell'Arte della Seta in pietra, il ritratto di don Borghini e per la prima volta — aggiunge Eleonora Mazzocchi, l'altra curatrice — 140 oggetti di riconoscimento lasciati per i bambini, pur essendo spesso poverissimi, di origine ottocentesca e conservati negli archivi; ora in 140 piccole teche». A novembre poi si inaugurerà la parte restante, quella dedicata al Ventesimo secolo, in un evento in collaborazione con l'Unicef di New York. Il terzo livello accoglie il percorso artistico, là dove venivano accolti bambini e balie, esattamente sotto al Verone. Tra i pezzi più pregiati — alcuni frutto di dirette committenze, altri di cui si ignora la provenienza, altri ancora acquisiti per eredità — troviamo alcune celebri Madonne col Bambino come quella di Sandro Botticelli, Luca Della Robbia, Piero di Cosimo, oltre all'*Adorazione dei Magi* del Ghirlandaio e al Crocifisso in legno del Trecento da poco restaurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Culture
Innocenti, la storia mai vista
«Una grande scala che porta in Paradiso»

I LAVORI DEL MAESTRO
La gioia di Zeffirelli «Inno alla vita per noi nocentini»
La casa dei «gilitatelli», manifesto del Rinascimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



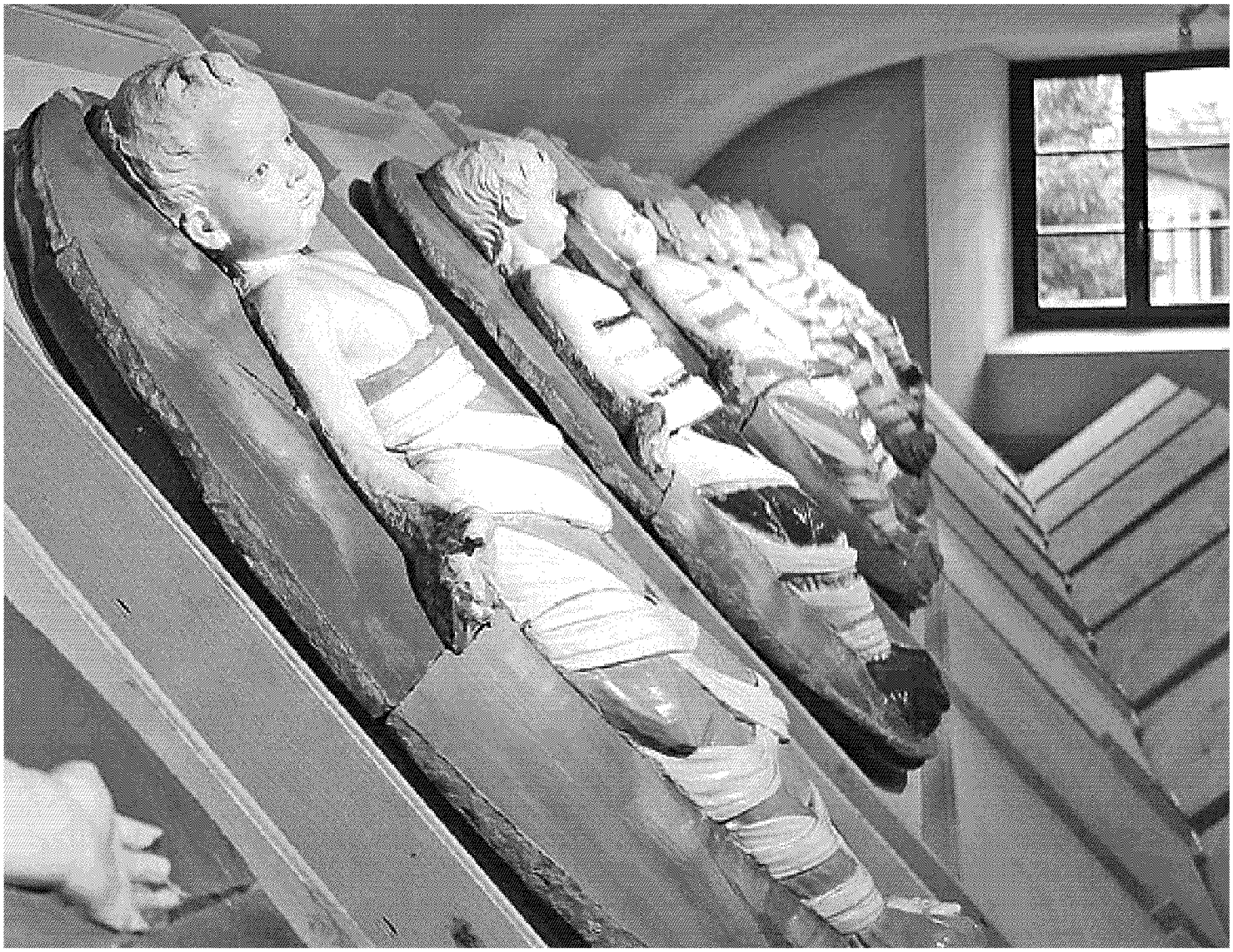
Il Verone ospiterà la caffetteria dentro lo spazio vetrato. Accesso indipendente dal museo e gratuito

Una nuova area narra la vita dei bambini accolti, raccontando le forme dell'assistenza anche attraverso 140 piccole teche con i segni di riconoscimento come medaglie, anelli, santini, croci

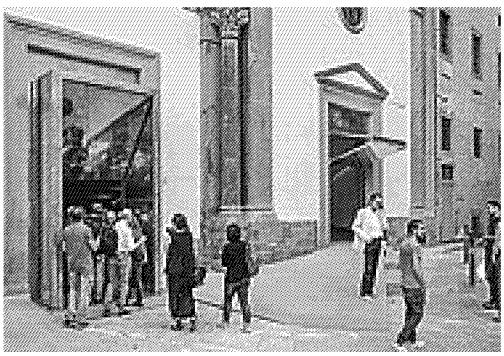
Tra le novità l'apertura al pubblico di uno spazio seminterrato diventato area espositiva *(foto: Cambi/Sestini)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE FIORENTINO



Simboli I putti di Andrea Della Robbia saranno visibili in maniera ravvicinata fino a novembre in un ambiente del Coretto delle balie, sotto le nuove porte in ottone bronzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.